

L'infinito

1818/19 → fa parte della raccolta "I canti" (uscito definitivamente nel '31, curato da Ranieri) → a Recanati

Romanticismo

Paradigma del limite → testo dell'astrazione, che non è tangibile ma esiste

Leopardi è il poeta dell'infinito → l'infinità del male non lo fa soccombere, non lo schiaccia → ma lo fa trovare nel limbo, nell'ovattamento, protezione che solo il ventre materno sa riprodurre

Critica psicanalistica → mare, liquido amniotico

L'io solo davanti all'infinito

Un colle, rappresenta solitudine → monte Tavor, nel quale l'autore andava per riflettere

Siepe → rappresenta il limite → l'osservazione di ciò che è altro e oltre il limite

Strategia testuale → corrisponde alle sue emozioni interiori → la natura qui non è ancora matrigna, ma avvolge, è possibilità di altro

Un altro che non centra con il superuomo di Nietzsche

Ermo colle → provocazione → ermo è difficile da raggiungere, astrazione è in ciò che non possiamo toccare con mano

Astrazione è oltre, e paradossalmente dentro di noi → senso di totalità, che azzerava la propria insignificanza

Nella sua unicità è carico di significato, ma nel sistema è un punto

Sempre caro mi fu → iperbato

Caro e ermo → chiasmo

Evidenza concreta che apre un varco verso l'assoluto → questa siepe, che inoltre rappresenta un limite

Ma dove la vista viene meno, il cuore legge con profondità → ciò che descrive il mistero umano è ciò che è invisibile agli occhi

Ultimo orizzonte → quella linea che si percepisce come nitida tra cielo e mare → linea in se non esiste, ma si vede

Avversativa al verso 4 → permette di trovare congruenza tra l'infinito e la descrizione di esso

Sedendo e mirando → gerundi → quasi a climax, interminati → la percezione dell'assoluto

Interminati spazi → enjambement → profondissima quiete → triade (sovrumani spazi, silenzi, profondissima quiete) di immagini che evocano sensazioni uditive → infinito supera la parola

Quiete da "quiesco", o "requiesco" → la morte

L'assertività massima giunge al verso 7 → "io nel pensiero mi fingo (immagino, latino)" → io sprofondo nel pensiero e divento tutt'uno con un mondo che posso raggiungere

solo con l'immaginazione

"Ove per dove lo cor non si spaura" →l'essere su un filo immaginario, tra la vita e la morte

La sensazione di un momento in cui siamo colti da una mancanza di respiro →battito di ciglia in cui si percepisce di essere in un punto di non ritorno

Momento di smarrimento davanti a una natura sublime →es. Didone che maledice Enea dagli scogli

Sublime secondo Edmond Burk →oppure pittoresco

Lo stormire tra queste piante paragonato al silenzio dell'infinito

Smarrimento di rendersi conto di essere di fronte all'infinito

L'io limitato dell'uomo

Nell'immensità l'eterno è descritta anche attraverso la successione temporale

Presenta e viva →sinestesia →dove è l'infinito? →nell'immaginazione →essa permette di superare il limite e fluire nell'infinito

La sostanza è l'interiorizzazione dell'assoluto →il cielo non è in alto, ma è dentro →l'assoluto non si può toccare ma è dentro di noi

Se l'assoluto è dentro, il limite dove è? →è fuori di noi, quindi non ci appartiene →non dipende da me →io devo sentire la completezza del mio essere

Canto dell'infinito →i canti sono la raccolta in versi

Permette di individuare Leopardi come il poeta dell'infinito

I temi principalmente hanno un paradigma esistenziale già fissato →teoria del piacere

Lo stordimento del sublime →permette di abbracciare l'infinito

Nel testo si ha una struttura evocativa dell'infinito →e anche dei tempi verbali: con il gerundio e i participi, si descrive qualcosa che va oltre la temporalità

Immensità dell'orizzonte che Leopardi descrive non rappresenta un traguardo raggiungibile con le risorse materiali umane, ma solo con l'immaginazione

Irraro presente →ai versi 12 e 13: le morte stagioni

Dimensioni temporali, indicazione di un tempo non tempo, limite è valicabile

Il muro è proibitivo, respingente, è un limite evidente →mentre qua il limite non si vede

Muro in mentale →però con realismo sferzante, in cima al muro ci sono cozzi aguzzi di bottiglia

"Horuts conclusus" →orto perimetrato →espressione di d'annuncio

Dove è il limite →anche Nella poesia di novembre di pascoli →il cielo si osserva da sprazzi, la vista del cielo è limitata dai rami →cielo si vede da un rete

Limiti sono anche quelli della società →pregiudizi e preconcetti →come la società che Leopardi vive a Recanati →non trova neanche la scappatoia a Roma

Anche da Roma viene deluso dalla falsità

L'amicizia con Ranieri è importante, come quella con Giordani
Tra i percorsi dell'infinito → è presente il mare → "Il vecchio e il mare" di Hemingway
Psicanalisi Freudiana → gli inganni della coscienza di Zeno → illudersi per sopravvivere
Leopardi è antisegnificativo di un scavo interiore → e di un meccanicismo che porterà al positivismo di Compt (ultimi dell'800)
Visione della realtà deterministica, di cause ed effetti → che porta alla risoluzione dei mali della umanità
Nella filosofia Comptiana sono presenti diverse sfaccettature → uomo si vede come prodotto di una serie di fattori
Freud → "Psicoanalisi della vita quotidiana?????" → chiedere cosa ha detto qua
Il castello di Franz Kafka è una descrizione di limite → come l'assaggio dell'acqua in sotto la ruota ripropone l'aggancio con la madre
Leopardi ebbe invece una madre totalmente anaffettiva → l'uomo cerca quello che gli manca
Interiorizzazione dello spazio, infinito spaziale, uditivo e ontologico → che però esiste solo nella immaginazione
Viandante sul mare di nebbia

La sera del dì di festa

Chiedere info. generali
Il testo è spezzato in due
Prima parte referenziale: osservazione della natura, paesaggio pittoresco e allineato al romanticismo straniero → squarcio paesaggistico dalla finestra → montagna fa da limite che protegge → invocazione alla donna
Apostrofe alla donna amata
Sinestesia → i sentieri tacciono
Continuo alternarsi di io e tu → piani disallineati
Non ti morde → suono della R
Piaga in mezzo al petto → ricorda un'iconografia cristiana → anche se lui non era cristiano
Lei non sa di averlo ferito → lui soffre → verso 11 emblematico, tu/io nello stesso verso
Cielo appare benigno, "l'antica natura onnipotente" → altro verso importante
"Mi fece" → linguaggio quotidiano
Mi e a te → discorso libero → anticipazione di Joyce con stream of consciousness → discorso diretto libero
"Nego mi disse anche la speme" → chiasmo
Verso dopo → vittimismo leopardiano → guardare dentro di sé, rimando a Seneca
"Mi getto, e grido, e fremo" → perdita di controllo

Eta verde →sinestesia →"fiore degli anni caduto", espressione carducciana
Dal verso 21 continua riflessione filosofica
"Come tutto al mando passa" →riflessione sul tempo, seneca
"Orma" →termine manzoniano →l'orma che Napoleone ha voluto lasciare, 5 maggio
Ciclicità del tempo →il non essere per sempre, il tempo che fugge, il tempo che già è oltre
Elegia per le fasi storiche passate →gli antichi che sapevano illudersi
Allitterazione della R →roma, armi, fragorio
Dopo queste domande torna la riflessione filosofica
Premea le piume →materasso

Una parte di rappresentazione, poi rimbalzo che anticipa la riflessione, poi rimando al tema che ha scatenato la composizione
Poi di nuovo il blocco conclusivo filosofico
È presente cicerone nelle domande retoriche
Endecasillabi sciolti →mette in campo anche il monologo (donna non risponde) →anche la luna compare
Luna è femminilizzata, mistero (ariosto) →luna leopardiana è la interlocutrice privilegiata
La luna è puramente ascolto, abbraccio →questo distacco consente all'autore la verbalizzazione →valore catartico che porta alla maieutica
Il dottor S nella coscienza di Zeno →lascia trasparire un minimo di giudizio
Debussy →Claire di Lune →futurismo che distrugge la luna →"Falce di luna calante" d'annuncio
"Ciaula scopre la Luna" →pirandello →"La luna e il falo" di Pavese
"La volta degnata al plenilunio" di Ungaretti

Il sabato del villaggio

Questo testo è della stagione del 28 →Leopardi è già maturo come poeta e come persona
È un testo speculare a "La sera dei nidi di festa"
Parte dall' hic et nunc
Idillio campestre →si intravedono le parti all'interno dell'opera →si trova il fatto filosofico
Anche in questo componimento (si configura negli idilli) →in conclusione si ha la "cogitatio" →ovvero la riflessione sulla vita e sul tempo

Tramonto →dimensione campestre →figura anonima addolcita da un avvezzativo,

tipico medievale → "donzella" evoca anche atmosfera tassesca
 Operosita → reca un fascio d'erba → in mano ha anche un mazzolino di rose → Pascoli:
 contesta a leopardi la mancanza di uno specificismo, l'approssimazione → rose e viole
 non fioriscono nello stesso periodo
 Ma lui è il poeta dell'infinto → non gli interessa, vede oltre
 Alter ego della donzella sarà la vecchia
 Termini elettivi e quotidiani vengono mischiati
 Attesa, aspettative, speranza → prima fase: la memoria abbrevia il corso
 Spazialità → donzelletta viene dai campi, che sono in basso
 La vecchia siede in alto → lei ha già salito la scala della vita → è già al vertice della
 vita
 Ha già varcato la soglia del "discovrir del vero"
 Operosita campestre → lei lavora e fila
 Ricorda di come si ornava la testa per la festa
 Insieme aspetti ludici, convivialità, gioiosità e condivisione → il vivere in una dimen-
 sione simmetrica
 Poi l'attenzione si sposta all'esterno → atmosfera idilliaca di interazione con la natura
 → individuo sperimenta una visione edenica del mondo, ecorapporto con la natura
 (che non è matrigna qua)
 Luna ricopre un ruolo importante
 Suono delle campane → la festa che si avvicinando → tono colloquiale → "il cor si ri-
 confortata" → cuore aveva già seguito il ciclo dello sconforto, e poi del riconforto
 Montale → "I limoni"
 Piazzuola → luogo limitato, ludico, circoscritto → non conosce il dolore, è un limite di
 protezione
 Dimensione di gioia viene descritta anche con il danzare e i salti di gioco dei bambini
 Operosita → il zappatore che fischia
 "Tutto tace" → personificazione e sinestesia
 "odi la sega / del legnaiuol" → enjambement → lucerna, energia elettrica
 Operosita precede il giorno festivo
 Esterno - esterno - interno ??
 Manca ora la parte riflessiva, cogitativa
 "Diman"
 Il giorno in cui si sperimenta la felicità → che è correlata alla convivialità???

 La riflessione inizia già nel blocco precedente
 La parola "travaglio" → dal francese vuol dire faticare, lavorare → permette di creare
 un ponte di connessione con Montale, dove viene presentato il travaglio della vita
 Montale parte da una formazione scientifica → mentre Leopardi da una onnivora
 Ultima strofa → focus sul garzoncello → strofa filosofica e meditativa

Garzoncello →attenuativo, vezzeggiativo affettuoso →che è un ragazzo che lavora
Viene messa in risalto la sua giovane età, ma anche essere il suo lavorativo

Perchè è scherzoso? →si appropria alla vita ed è nel contesto del sabato del villaggio

Monito di godersi questi momenti →età fiorita →Catullo, età come un fiore →celebrazione del messaggio epicureo, ciclicità si legge con il giorno

Catullo individua nel nuovo giorno una rinascita →lucenti soli sta per i giorni →poi dice che ci aspetta la morte: il giorno culmina con la sera, e il sonno è come una morte = chiusura del cerchio nell'attesa di un nuovo giorno, circolarità

Animo sereno quando ci si alza →con l'animo pieno di aspettative, come nella vita
Minore è la lunghezza della vita, maggiori sono le aspettative

"Godi, fanciullo mio" →messaggio epicureo

Specularità tra l'io leopardiano e questa figura del giovane

"Stagione lieta" è da intendersi come una sinestesia →fase della vita

Inizio delle delusioni →goditi l'infanzia il + possibile, che significa non approcciarsi alla festa

Alla luna

Monte dove l'autore era solito recarsi, immedesimazione con la natura, che lo accudisce →la percepisce come madre, ma già non è completamente positiva

Natura viene definita "graziosa" →luna comunica eticità e bellezza, ed è come un faro nella notte

Luna è il faro oggettivo, ma anche il suo faro personale

Luna rappresenta anche la fertilità

Sia leopardi sia il paziente vedono l'interlocutore come neutro →aprono così l'animo senza alcun vincolo →luna è psicanalista per leopardi

Psicanalista infatti non può dare una risposta

L'animo si trasfonde →29 giugno, notte, osservazione della luna

Luna pendeva →come se fosse appesa nel cielo

Riminiscenza dantesca →selva, che protegge

Prima presentazione idilliaca →poi presenta il dolore

Nebuloso e tremulo →per le lacrime davanti agli occhi

"Che mi sorgea sul ciglio" →sineddoche, metonimia

L'imperfetto rappresenta la ripetitività di un'azione →mentre passato remoto è conclusa

Visione pessimistica (non vittimistica) →"o mia diletta", dal latino, = scegliere

"E pur mi giova / la ricordanza" →verso spaccato →riflessione filosofica →entra l'ente consolatorio del ricordo

Il ricordo è in grado di tramutarsi in emozione
"noverar l'etate / del mio dolore" → espressione vittimistica → Bergson parla di ricordi che vengono scelti → tempo interiore segue ritmi emozionali
Esclamazione del verso successivo → la memoria nel tempo giovanile è corta, mentre le aspettative sono molte
Leopardi ha già fatto esperienza della vita → ha già conosciuto l'arido vero → ovvero la festa = incipit dell'arido vero
Ci apre alla verità ma porta dolore

Testo sembra diviso in due, dialogo diretto con la luna → che non risponde → flusso di pensiero nel rispetto della sintassi
Stream of consciousness di Joyce non segue la sintassi invece → è forma + libera
La pulsione verso l'infinito si esprime attraverso i modi infiniti dei verbi (rimembrare, ...) + enjambement anticipa lo stile franto del ciclo di Antasia ??

Recuperare 28 ottobre

La quiete dopo la tempesta

Testo è stato composto in settembre, nel 1829 → è collocabile a Recanati, come emerge nel testo
Mostra affinità con il canto notturno di un pastore errante per l'Asia → che viene composto dopo
Idillio = componimento campestre che trasmette l'equilibrio tra uomo e natura
Impiega 3 giorni per comporre questa poesia → processo lento → ma non è un componimento problematizzante → rimanda alla dimensione epicurea
Chiaro nella valle il fiume appare → il fiume è limpido, non è contaminato né offuscato da detriti
Dimensione idilliaca dell'inizio → questo è il canto del ritorno alla vita dopo un dramma, la ripresa della natura
Gallina → rientra in un paesaggio campestre
Linguaggio non elettivo, non specificista come direbbe Pascoli
Prima evocazioni uditive, poi visiva (montagna) di pace → montagna rappresenta a volte anche un limite
Leopardi non dà indicazioni → ripresa della vita atemporale → non da coordinate temporali, solo dopo la tempesta
Evoca un meccanismo insito nella natura → dopo il buio viene la luce
No termini elettivi, semplicità espressiva
Operosità del borgo leopardiano → è presente anche qua → operosità genuina che si

delcina nelle figure dell'artigiano, etc..

"Con l'opra in man cantando" → con i suoi attrezzi da lavoro → si affaccia per verificare come il cielo si sia pacificato

Tempesta della vita → dopo subentra la pace

Eros a tanatos → espansione e risoluzione → anche seneca, che spiega i meccanismi naturali

Anche la ginestra → i fenomeni naturali distruggono, senza tenere conto dell'uomo → Pascoli, l'ampio tuono scompare

Manodopera è deficitaria → ma le professioni artigianali sono in uno stato di sofferenza

Femminetta → vezzeggiativo nel dispreggiativo → femmina non è proprio la parola corretta, come donzella o ragazza

Apri terrazzi ... → chiasmo + enjambement + iperbato → apri, apri → anafora

Odi → chiama in causa un interlocutore → un tu generico

Il carro stride del passegger → enjambement + onomatopea + Carducci, inno al progresso, stridio di freni nella "Ferrovia in una mattina di autunno"

Al verso 25 cambia rotta → fino al verso finale, ampia parentesi filosofica, fatta di domande (senza risposta)

Sono domande esistenziali profonde → domande di tutti, non solo di chi è afflitto (come leopardi)

Atarassia → epicureo

Anafora di quando → domande intensamente esistenziali e leopardiane

Il piacere è figlio di affanno → stato di non piacere momentaneo

Anche chi rifiutava la vita, viene spaventato dalla morte → invito alla resilienza

Ungaretti dice che non è mai stato attaccato alla vita ??

Fredde, tacite, smorte → climax ascendente, ma anche Folgore ...

Verso 41 → dolore è ciò che più ineliminabile nella vita umana

Sudar le genti → sinestesia

Cortese → intende il contrario in realtà

Se montale maglia che si è allentata porta al miracolo → ovvero il barlume di piacere → nasce dall'affanno, è prodotto del dolore

Ultimi versi: al verso "mostro miracolo" → monstrum, mostrare, Livio e miraculum, sempre di Livio in dimensione cristiana

Mirare → esprime la meraviglia

Il ripetere ritmico delle domande porta come un tormento

Visione di un epicureismo che non trova le risposte, non risolve i drammi della vita (come si propone l'epicureismo, col quadrifarmaco)

Il passero solitario

È un componimento descrittivo, come quelli analizzati prima →analizza la quotidianità
Composto tra il 29 e il 35 →delinea prepotentemente la sua visione epicurea e la vita
Il passero solitario è sulla vetta di una torre →che ricorda il saggio epicureo, il quale si eleva da una torre di avorio

La torre si eleva sopra gli uomini →torre d'avorio è l'ottica del distacco totale

La torre d'avorio è super partes e vede da lontano il tormento umano, che vede gli uomini dall'alto

Il passero solitario vede una solitudine nei confronti degli altri →ma una mancanza di dialogo che possa creare un collegamento

Assistiamo a una simbiosi tra leopardi e il passero →si tratta di un transfer

Questa somiglianza non si coglie subito all'inizio →parallelismo si coglie dopo, prima solo descrizione del passero

Asse viene spostato dalla descrizione poi all'argomento filosofico →dal verso 45

Fino al verso 31/32:

La vetta della torre antica →della chiesa di Sant Agostino, a Recanati = zona frequentata

Vetta fa pensare alla montagna →la superiorità del saggio e l'elevatezza di questo posto →permette di vedere senza essere visti

Non specifica il tipo di uccello →specificismo pascoliano, che aveva contestato le viole e le rose che non fioriscono insieme

Prime quattro strofe descrivono la solitudine del passero

Al verso 6 →brilla nell'aria... →chiasmo →natura alleggerisce le pene del cuore

Verso 8 →viene descritto il comportamento del passero →odi è stato visto in modo equivoco: tu lettore o tu passero solitario o tu generico

Anche verso 8 è un chiasmo

A gara contenti →contento è composto dall'associazione di cum e tendo →che conciliazione, che deriva dal latino

Importanza di guardare il cielo, ovvero l'immenso →e libertà del cielo (libero ciel) perché permette agli uccelli di esprimere se stessi

Opposizione tra loro e tu →verso 12

Si vede già distacco e atteggiamento epicureo →non volontà di mescolarsi a un gruppo →il passero è diverso, si distingue

Pensoso →evoca linguaggio petrarchesco, in cui il poeta si misurava con il contesto

Poi serie di negazioni →non compagni non voli →è un'anafora

Compagni indica la comitas →uccelli volteggiano nel cielo

Verso 11 →focus ciceroniano →tu il tutto miri

13 →anafora di non, frase nominale

Ritorna la metafora del fiore → si configura come l'età della speranza
 Prima descrive il passero, poi dal 17 fase della immedesimazione
 Oime → esclamazione che pone l'accento sulla somiglianza tra l'autore e il passero
 German di giovinezza → germano significa fratello → si trova anche, inteso come sorella, nell'Enede → Anna viene chiamata germana
 Sospiro acerbo → amore è fonte di sposiri, dei giorni in cui ci si misura con la vita
 Autore pone attenzione sull'età giovanile → che viene vista come rimpianto → "provetti", giorni rimpianti
 Anafora di quasi
 Si arriva al tramonto → è consuetudine festeggiarlo nel borgo → iperbato al verso 28
 Versi 29/30 → hanno sfumatura uditiva e incessante anafora + tono colloquiale
 Operosita garantisce la vita del borgo → e si mostra anche al tramonto
 Ferree canne sono gli attrezzi da lavoro
 Verso 34 → iperbato, chiasmo
 Mira ed è mirata → reciprocità → e il cor si allegra
 Descrizione idilliaca e conviviale che caratterizza il borgo → ciceroniano → il focus dagli altri si sposta su se stesso, io solitario → ora tratta il poeta
 Dal 36 al 44 → evidenziata la tipologia di comunicazione di leopardi → isolato
 In modo epicureo il tramonto viene paragonato alla vita → si mostra in tutta la sua debolezza e fragilità
 Beata gioventù
 Io / tu → verso 45 → strategia ciceroniana → che usa ego nelle arringhe
 Versi fino al 60 → mostrano autonalisi, autore si chiede cosa ne sarà della sua vita → adesso passero da solo
 "Sera / del vivere" → enjambement
 Dal 45 → serie di domande → che sorte avrai?
 "Certo del tuo costume non di darrai" → gli animali per natura non hanno la consapevolezza del dolore → gli uomini soffrono
 A me → tutto in rimbalzo, tu / me
 Impetro → latinismo
 Che cosa ne sarà del mio desiderio se gli occhi saranno chiusi e non potranno vedere il mondo?
 Che ne sarà di questi anni → autore non dà risposta
 I versi finali contengono pentimento e il termine sconcolato → sconcolato esprime l'apice, impossibilità di avere il conforto di qualcuno
 Autoritratto dell'autore si apre con la solitudine e finisce con essa → ma passero non prova dolore, mentre autore sì
 Questo testo rappresenta l'occasione per riflettere sul dolore umano e sullo stato di grazia degli animali → può essere confrontato con "Il giardino del dolore"

Canto notturno

Ribatte il concetto degli animali che non soffrono →mentre l'uomo si

Il gregge è costituito da pecore →l'autore ha letto la testimonianza del viaggio da Orenburg a Bancara

Questo testo viene scritto nel 30 →ha come retroscena la lettura di questo testo del viaggio

L'autore entra a conoscenza con questo testo attraverso la lettura del "journal de savantant" →di Meyendodoff Da questa lettura trae l'ispirazione

È un testo filosofico, che focalizza le domande esistenziale, fortemente argomentativo →in una parte mostra cosa è il tedio

Gli animali si riposano invece, giocano, mentre l'uomo quando non ha nulla da fare viene preso da mille pensieri

Uniti il tema del transfer, del viaggio, i temi che coinvolgono la differenza tra uomo e animale

Pastore è uomo semplice →le domande esistenziali toccano tutti →che però non possono essere poste dagli animali

Asia rappresenta l'altro, il nuovo e il diverso

"Viaggio di ora Bacara" ???

Tardo leopardi, nel aprile 29 →ma finisce nell'ottobre del 30

Verso da 1 a 10 →domande dirette alla luna, valore psicologico dei versi: è come un transfert a cui rivolge le domande di senso

La luna è ferma e non risponde →raccolge solo le domande

Luna contempla →non è una prosopopea, ma una personificazione

Deserto, luogo solo e desolato →ha valore particolare per leopardi →desere = abbandonare →

Elena Landoni →"Questa luna nel deserto" ?? →nichilismo leopardiano →smonta l'idea del deserto come nichilismo →filosofia di Nietzsche

Ciclicità della natura →non distrugge

Continua con domande non ciceroniane, ma leopardiane

Vago = desideroso →anafora di ancor, v 5 e 7

Come il pastore ripetitivamente segue il suo percorso che fa ogni giorno →ciclicità nella vita

Prima trance, da 1 a 9 →la vita di leopardi è uguale a quella del pastore →l'autore osserva, cosa si fa quando si ha un transfert: ci si presenta in terza persona

La luna, come lo spicanalista, è lo specchio della persona →non giudica, perché non parla

Pastore / luna →poi il pastore diventa leopardi, perché si fa le stesse domande del pastore →triade in relazione →la ricerca di risposte e la folla selva di domande, come in un cerchio che non si chiude

Poi strofe descrittive → greggia / greggi → evoca un poliptoto o un'anafora correttiva
 Altro non spera → non ha desideri → questo è esistere, non vivere
 Domanda di senso: il pastore veramente non si pone domande? poi se le porra più avanti nell'opera
 Vero 15 → iperbato
 "La vostra vita a voi? ... corso immortale?" → filosofo, domande + sostanziose
 Vago, in latino, vagare indefinito → dove tende l'esistenza, qual'è il traguardo → invece percorso immortale della luna
 Vecchierello → riminiscenza petrarchesca → mezzo svestito → messa in evidenza la sua fragilità
 Paesaggio arido, faticoso → e l'escursione termica → il pastore non si risparmia
 Il varco → riminiscenza dantesca (forse)
 Cade, risorge, s'affretta → climax ascendente
 Nell'abisso il pastore perde completamente traccia di sé → è il tornare al nulla
 "Tale è la vita mortale" → lettura laica → vita mortale ma non viene specificato dell'uomo → chiusura di cerchio che lascia poco spazio alle gratificazioni
 Catone → il vecchio
 Sofferenza protratta nella sofferenza di tutta una vita
 A partire dal 38 → versi + descrittivi e filosofici
 Le domande si spiegano da sé → la nascita avviene faticosamente per il parto → poi subito il tormento della vita → il pianto
 Perché mettere al mondo se la vita è solo sofferenza

Ciclo di Aspasia

Opera la stagione del 29 → che viene dopo il 24, anno delle operette morali
 Componenti sono percorsi da domande → riflessione filosofica intensa
 Nelle operette morali → c'è prosa, quindi riflessione è diversa → mentre nelle opere liriche ci sono descrizione dell'idilliaco e riflessione filosofica
 Kierkegaard → non cercare il consenso fuori ma dentro → rischiare significa perdere equilibrio → ma non rischiare è peggio
 Paolina → Ranieri → Napoli, il triste epilogo
 Ha crisi respiratoria e muore → il Vesuvio, la sofferenza che si traduce nell'annullamento → questo è il clima dell'arido vero
 Delusione da Fanni Tozzetti → momento cruciale dell'arido vero → dinamiche insite nella stagione delle operette morali → ma questa opera è in poesia, mentre quelle in prosa
 L'amore sboccia da entrambi le parti → "mai ho amato nessun uomo come ho amato Giacomo Leopardi" → ma non ha portato nella concretizzazione del matrimonio

L'intensità del sentimento è tanto forte quanto l'intensità della delusione
 Triangolo → relazione Ranieri, Fanni e Giacomo → amicizia che lega i tre sulla base di interessi comuni culturali e politici
 Una amicizia anche solida, ma non priva di ombre → dettata dal fatto che l'attenzione di Fanni è asimmetrica → è sposata ma ha relazione con Ranieri
 Delusione nasce perché Fanni trascorre giornate giocose con i due → che portano a delle aspettative tradite → Eneide, Didone, "chi può ingannare l'animo di una donna che ama?"
 Intermediario → è Ranieri → Leopardi matura un sentimento autentico per Fanni, che lo porta a sperare nel matrimonio → questo significava che Fanni doveva divorziare
 Ma lei non è pronta a questo → ha figlie, e il matrimonio era una copertura
 Fanni porta a Leopardi in lettera il suo garbato rifiuto → ma lei non rifiuta la relazione con Giacomo, ma la relazione amorosa
 Aspasia → da vita al ciclo di Aspasia → preso da "Se stesso", testimonia il crollo di tutte le speranze e totale rinuncia
 Il dialogo di antica tradizione con il suo cuore → con il quale parla
 Leopardi muore già in quel momento → solo Ranieri e sorella fanno da conforto, da ortus conclusus
 Aspasia è il nome che prende dalla moglie di Pericle → simbolo della femminilità greca, le donne sposate ai capi erano intellettivamente preparate
 Anche Sempronia è moderna → il ritratto di Sallustio → era sensuale → sapeva leggere e scrivere però → queste figure erano chiamate *hecires*

A se stesso

Il testo rappresenta la chiusura del cerchio → 1833
 Leopardi aveva già preso il peso della forte delusione della storia con Fanni → lei morirà nell'89
 Fanni mantiene il matrimonio con il suo marito, per copertura → non lo interrompe anche se l'amore non c'era
 Dimensione di dualismo → poi parte e Giacomo rimane da solo → anche Ranieri rimane deluso, perché era presente una *sodalitas tralisitica* (tra i tre) della convivialità
 Compare nei canti nell'edizione del 35
 Anche la sintassi segue il cuore lacerato e deluso di Leopardi
 L'infinita vanità del tutto
 Climax ascendente che percorre tutta l'opera → dialogo con il proprio cuore, ricorda il dolce stil novo
 Sintassi è frammentata, numerosi enjambement → non creano continuità nel testo
 Presenza dell'irrisolto nel risolto → nel risolto non c'è più niente da fare → gioco tra

il futuro e il perfetto → situazione va vista col numero nel suo modulo
Assai palpitasti
Per sempre → richiama all'investire su ciò che non sappiamo
Si rivolge direttamente al cuore → cari inganni (cari perché permettono di sognare, di andare oltre il contingente) → è un ossimoro
Speme correlato ad inganni → il desiderio è spento poi → la situazione è risolta, ma una delusione è presente → quindi l'irrisolto è presente
Non val cosa nessuna → epicureo
Dinamica dei ricordi → ripercorre il suo passato → delusione in toto
Amaro e noia la vita altro mai nulla; e fango è il mondo → nichilismo, la negazione del tutto, nulla vale
Amaro e noia → sinestesia
Leopardi ama Tasso → fango è il mondo → Tasso scrive la creazione del mondo in 7 giorni, come secondo la bibbia
Il fato → seneca, necessitas → no egoriferico, il genere nostro, e non dice io → smontato il vittimismo di cui Sinner lo accusa
Vittimista perché capisce prima cosa, poi perché non si riesce ad illudere come gli antichi, poi il vittimismo generale
Pascoli → 10 agosto, "questo atomo opaco del male che è la terra" → non è un'epoca, non è un movimento, ma è l'uomo che genera questo stato di disfattismo → in ogni tempo

Tramonta la luna

Rapporto uomo natura, meccanicismo, forza ciclica del nascere-morire → di matrice lucreziana
Apoteosi della natura interiorizzata, o dei sentimenti interiorizzati nella natura
Rimane l'indefinito → secondo lo Zibaldone si configura come poeticissimo
La luna ogni giorno nasce e cade
Canto catulliano → tibi candidi soles
Prima macrosequenza di versi → esprime la visitatrice che è la luna, che percorre → lo sguardo della luna si proietta sui paesaggi
La luna è un interlocutore muto e per questo gradito
Excursus paesaggistico → che porta alla triste dolcezza degli ultimi versi (16-19) → si presenta lo spaccato paesaggistico che mette a fuoco l'operosità del borgo (nella figura del carrettier)
Seconda parte → passaggio dal paesaggio naturale alla riflessione che subito specchia l'essere umano → la fine della giovinezza corrisponde al fine della vita
Dilettosi inganni → sono quelli amorosi, e delle illusioni giovanili → sono parte di un

fallace piacere, che si scontra con il scoprir del vero
 Lontane speranze (sinestesia), poi enjambement
 Mortal natura → il mondo della natura e il mondo dell'uomo
 Non c'è prolissità nei versi, che invece sono franti da enjambement (come in se stesso)
 Confuso viatore ed invano → triade che mostra il brancolare umano nel buio
 Questa meta e questa ragione sono estranei all'uomo → se si ha una meta la si vuole raggiungere → ma posso quando mi do una ragione per farlo → altrimenti si esiste e non si vive
 Materialismo, ciclicità, dolore
 La sorte umana è misera → se lo stato giovanile, che è frutto carico di mille pene (iperbole), durasse per tutta la vita
 Se nel mezzo della vita si viene troncato con la morte → dolore grande → seneca: bisogna imparare a morire per vivere
 All'uomo è dato di provare sempre meno e senza alcuna compensazione di bene
 Lui sperimenta questa privazione, ma muore precocemente (39 anni)
 Nella parte finale si rivolge alla natura → la natura è ciclica, il sole risorgerà ancora → vita umana no
 Il testo si chiude in modo drammatico
 Piegatura di meccanicismo materialistico, che induce a riflettere sulla vita

Versi importanti

Infinito

Sempre, importanti i tempi (alternare passato remoto e forme indefinite), indefinito, sovrumani, profondissima, scansione che arriva al verso 7 (nel pensiero mi fingo), verso 8 inframezzato, lettura personale (anticipazione naturalista, e come il vento che stormisce tra le piante → poeta/natura), antipascal: non dice quali piante
 Importante al verso 7 e 8 → Io ripetuto
 Percezioni
 Inoltre è presente il gerundio e infinito dei verbi → non c'è un approdo
 Arco spazio temporale → le morte stagioni (ossimoro) e al v. 11 l'eterno Mi sovviene eterno → è il primo carattere atemporale → stagioni vivono, se no non sarebbero stagioni → ossimoro come vita morta
 Presente viva → pleonastico → con morte stagioni fa un chiasmo
 Il naufragar m'è dolce → sinestesia
 In guerra e pace di Tolsoj ci sono dei riferimenti all'infinito

Passero solitario

Spazialità, visione epicurea, relazione tra io del poeta e socialità, parallelismo tra uomo e natura, il saggio

Parte finale (come in tutti i testi) aspetto filosofico

Verso 45 - alla fine → parte molto filosofica

Inconoscibile → l'inconoscibile del decadentismo

L'infinito è dentro di noi, non nella realtà → ma nell'animo

Verso ? → confronto tra tu e me → variatio fino al verso 50, con qualche variatio

Le domande ultime non sono + domande ciceroniane, ma leopardiane → in particolare da Romano Luperini

I due versi finali sono fondamentali → pentimenti, sconsolato → termini + esistenziali (pentimento deve essere un punto di partenza)